

quello comperato da Giorgio Corner fratello della regina di Cipro, e quello che fu del doge Foscari; altri più ancora erano da dieci mila in su, e moltissimi da meno dei dieci mila (1). Si pagavano più cari quelli a Rialto o nella vicinanza della piazza, ed aveano da tre a quattro piani, con ogni comodità per alloggiare una famiglia ciascuno. V'erano palazzi con camere dorate del valore d'oltre ottocento zecchini, ve n'erano perfino tutto dorati di fuori (2), con scale di pietra, finestre e poggiuoli con vetri, forniti dalle officine di Murano e di cui tanto era il consumo, che in ogni contrada vedevansi botteghe da vetrai. Il terreno su cui edificare costava assai caro, e cari per conseguenza erano gli affitti pagandosi fin cento e centoventi zecchini un appartamento, e dell'Osteria della *Campana* in Pescheria nuova a Rialto con botteghe sotto, ma picciol luogo, ritraeva tuttavia la famiglia Sanuto ducati ottocento l'anno di fitto (3). E v'erano botteghe a Rialto piccolissime che pur pagavano da ducati cento l'anno.

Alla esteriore ricchezza di marmi e d'ornamenti, corrispondeva la magnificenza interna; mobili de' legni più rari e costosi, lavorati con isquisita maestria, storiati e ad intagli, sofà asiatici, sedie delle stoffe più preziose empievano le camere e le sale, cui aggiungevano fregio

(1) Bisogna tener sempre conto del valore molto maggiore del contante a quel tempo. Le monete allora correnti erano, secondo il Sanuto Cod. 920 presso Cicogna, ducati d'oro o zecchini L. 6,4; Lira di soldi 20 (d'argento) Lira Mocenigo soldi 20 — Marcello soldi 10; Marchetto un soldo, Bagattino di cui 12 per un soldo ecc.

(2) Faber *Evagatorium*. Questo frate scriveva: *Venetia urbs est venustior et pretiosior cunctis civitatib. quas ego vidi, tam in Christianitate quam extra, nec vidi quidquam mirabilius hac urbe, nihil curiosius perspexi et in nullo loco diutius mansi hospes.*

(3) *Edificazione di Venetia*. Cod. Cicogna 920.